

**Thiercy, Pascal, 'Le vocabulaire des chants et danses religieux dans les théâtre d'Aristophane', Juan Antonio López Férez (ed.), *La lengua científica griega: orígenes, desarrollo e influencia en las lenguas modernas europeas. 2, Los compuestos de pous, Aristóphanes, Platón, comedia postaristofánica, interferencias del griego y el latín, Ortega y Gasset. Estudios de filología griega. Madrid: Ed. Clásicas, 2000, 47-60.***

Il vocabolario dei canti e delle danze pertinenti all'ambito del culto si presenta, nella commedia di Aristofane, ricco e articolato.

*I. Chants religieux.* Numerosi sono i canti d'invocazione agli dei, 'ce qui indique une forte présence de ce type de chant religieux dans la vie athénienne' [50]. Appare interessante la circostanza che in molti casi le invocazioni agli dei cantate dal coro sulla scena sembrano prevedere che l'accompagnamento strumentale non sia fornito (solo) dall'*aulos*, cioè dallo strumento normalmente utilizzato per accompagnare i canti corali in teatro, ma (anche) dalla *kithara* o comunque da un cordofono: lo mostra il fatto che, all'interno di tali invocazioni, si faccia esplicito riferimento alla presenza di strumenti a corde nel contesto della *performance* (vd. *Thesm.* 120-125, 327-330). Le invocazioni a Bacco, divinità strettamente legata al teatro, hanno chiaramente un carattere particolare: in esse aveva un ruolo importante il vero e proprio grido d'invocazione al dio 'Bacchos! Bacchos!', ritmato; come mostra *ran.* 316-459, 'il pouvait être le refrain d'un véritable chant qu'accompagnait une danse vive et joyeuse' [50]. Per quanto riguarda gli inni in onore degli dei, numerosi sono i riferimenti al peana, ma, nell'opera di Aristofane, il termine non sembra indicare specificatamente il canto in onore di Apollo, quanto piuttosto ogni inno 'avec un rythme vif et agité' cantato a celebrazione di un successo (*aves* 853-7, 1720-65, *Ach.* 1212, *eq.* 407s., 1318s., *vesp.* 869-874, *pax* 582-600, *Lys.* 1279-1294, *Thesm.* 310) o perfino in un caso, ad esprimere dolore (*Thesm.* 1034-7). 'Ainsi, cette expression 'le Péan' désignait, semble-t-il, du moins chez Aristophane, le fait d'exprimer ses sentiments, heureux ou malheureux et quelle que soit la forme choisie pour cela, plutôt qu'un style de chant' [53]. E' una sorta di peana, caratterizzato da 'une alacrité bien proche de la bouffonnerie', anche l'inno fallico, di cui Aristofane fornisce una meravigliosa parodia in *Ach.* 263-79. Rientrano nell'ambito degli inni anche gli imenei cantati dal coro e dallo sposo novello nelle scene finali degli *Uccelli* (1720-65) e della *Pace* (1329-59). In generale, si può notare che inni o peani, in Aristofane, sono meno numerosi delle invocazioni; nell'ambito degli inni, inoltre, non vi è un esempio 'pur' di peana, mentre il termine 'peana' appare utilizzato in connessione con canti religiosi di tipo e ambito diverso. [55].

*II. Danses religieuses.* 'La danse par excellence du théâtre comique était le *cordax*, danse bouffonne, licencieuse'. Esistevano comunque anche varie danze di carattere religioso, che erano parte integrante delle invocazioni agli dei, come mostra ad es. *pax* 773-80 o *Lys.* 1276s., ove la danza ha funzione di ringraziamento agli dei. In molti casi Aristofane si limita semplicemente a menzionare le danze (vd. la pirrica in *nub.* 989, la danza citata nel contesto di una lode ad Atena in *Lys.* 1316ss., le danze in onore di Adone menzionate in *Lys.* 387-398, in cui si fa riferimento all'accompagnamento con tamburi, le danze in onore degli dei in *aves* 916ss. e *pax* 1316-1328). Per quanto riguarda le danze effettivamente realizzate in scena [57], ve ne sono vari esempi: in *Thesm.* 947-1000, ad una prima danza di tipo ciclico, di ritmo trocaico, vivace e rapida, che cominciava col v.953 e si concludeva col v.968, seguiva una seconda danza eseguita in onore di Dioniso, la *diple* ("le pas redoublé" o perfino il 'paso doble'), i cui movimenti (citati nel testo) sembrano 'traduire l'aspect sauvage de la divinité' [59]. Sempre in onore di Dioniso è il *tiaso*, realizzato ai vv. 325-413 delle *Rane*, allegra e vivace processione di uomini e donne, giovani e vecchi, che si muovevano al ritmo del battito delle mani (cfr. *ran.* 154-57).

In conclusione, si può notare che Aristofane utilizza il canto religioso 'tantôt dans toute sa puissance mystique, tantôt pour créer un effet comique ou parodique', rivolto però non contro la divinità, ma contro colui che canta. 'Les chants du chœur et les *finale* sont les moments privilégiés des chants religieux, ce qui explique leur absence dans les comédies du IV<sup>e</sup> siècle' [60]. [Gianfranco Mosconi]